

» **L'incontro** L'esponente pd ha letto otto romanzi dello scrittore americano e presenta con lui l'ultimo: «La morte ci sfida»

D'Alema e i libri pulp di Lansdale: vendette orribili ma giuste

di MARIA LAURA RODOTÀ

ROMA — Sarà una strategia? Laica e pure cattivista? A seguire le sue ultime mosse *Max is back*, Massimo D'Alema è tornato in nuova versione. Domenica, all'Happy Village di Marina di Camerota, alla fine dei seminari della sua fondazione Italianeuropei, ha parlato di «patto demoniaco» possibile e rischioso tra Chiesa e destra. Martedì ha scritto al *Corriere* una lunga lettera su pluralismo e laicità dello Stato. Mercoledì, altro che demoniaco, ha presentato a Roma *La morte ci sfida* (Fanucci editore), romanzo di uno degli autori più genialmente truculenti in circolazione, Joe Lansdale. Un texano che tra l'altro dice «c'è humor nell'horror» ed è cultore e inventore di arti marziali. Spiega Lansdale: «Essendo un liberal che vive nell'East Texas mi servono parecchio». Traduce D'Alema: «Gli servono perché è uno di sinistra in un posto con molta gente di destra. Tra un po' pure al Pigneto...»

Non sono al Pigneto ma in una libreria Feltrinelli. Poco elitista però, sull'Appia Nuova, strapiena di ragazzi cultori di Lansdale (età media 25 anni) e impazienti perché il cordialissimo texano è arrivato con un quarto d'ora d'anticipo e

«quando mai capita» e «perché stiamo ad aspetta' D'Alema». A chi gli

chiede che c'entra D'Alema con Lansdale, Sergio Fanucci racconta: «È dal governo Prodi che cerchiamo di organizzare una presentazione. Mi avevano detto che leggeva i suoi libri (forse consigliato dal dalemiano Gianni Cuperlo, che lo considera «il più grande scrittore contemporaneo», ndr). L'ho contattato, era d'accordo, volevamo fare magari una cosa a Montecitorio». Magari è stato meglio di no, D'Alema arriva, guarda il pubblico e subito si toglie la cravatta ripiegandola con spettacolare tecnica origami. Annuncia di aver letto ben otto romanzi di Lansdale (su una trentina). Essendo pur sempre D'Alema, maltratta un pochino Lansdale perché «non sono tutti egualmente belli», ma poi lo perdona. Ed elogia il suo coraggioso uso degli stereotipi nel romanzo dell'86 ora tradotto in italiano: «All'inizio, un predicatore armato entra in un villaggio texano. Alla fine, un uomo solo a cavallo esce da un villaggio texano». Qualcosa vorrà dire. Poi prende in giro Lansdale per la sua aderenza ai generi: «Se horror deve essere lui subito descrive le orbite cave di un teschio con dentro i vermi». Il pubblico ride, lui ne approfitta per parlare dell'«intenso

rapporto padre-figlio» che un giovane personaggio instaura con il reverendo pistolero. E dopo l'autocandidatura subliminale a reverendo pistolero comincia a picchiare duro. Contro l'America violenta, destrorsa e razzista che certi personaggi di Lansdale, «indiani, neri, donne in qualche caso» devono fronteggiare. E «persino quando l'indiano si vendica in modo orribile non cessa di avere una sua ragione». Ripete: «In mezzo alla vendetta più spaventosa il lettore rispetta questa figura che si fa giustizia in modo terribile, perché ha una sua ragione». I giovani devoti di Lansdale hanno un dubbio politico: «Ma che sta a pensa' a Veltroni». D'Alema non sente ma forse risponde: «Nella narrativa di Lansdale ci sono i buoni e i cattivi, ma si scambiano i ruoli di continuo, diciamo».

Poi fanno domande. Un ragazzo chiede a D'Alema se c'è un parallelo con la passione per Tex di Coffarati. D'Alema non gli fa del male. Deve essere la nuova strategia. Forse, dopo l'appannamento della cultura buonista veltroniana, Max sta costruendo un suo minipanteon di nicchia ma agguerrito, per ripartire dai laicisti e dai lettori splatter (anche i cultori di arti marziali sono utili, Lansdale amichevolmente ha cercato di farglielo capire).

«Grazie Massimo»

Dal Texas a Roma

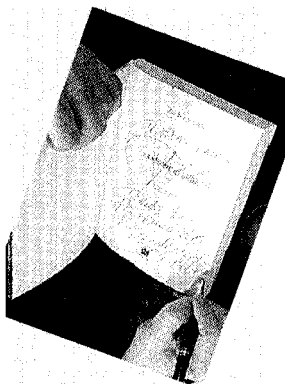
Lo scrittore texano Joe Lansdale è in Italia per la presentazione del romanzo *La morte ci sfida*, edito da Fanucci

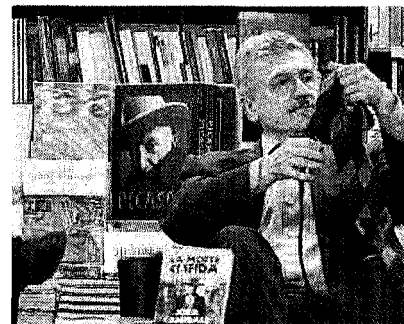
L'autografo

Dopo la presentazione, Joe Lansdale ha lasciato una copia autografata del suo libro a D'Alema e nella dedica (nella foto) ha scritto: «A Massimo, grazie per la meravigliosa introduzione. Felice politica»

Il Texas e il Pigneto

Lo scrittore: le arti marziali? Necessarie per un liberal in Texas. E l'ex vicepremier: servono a uno di sinistra in un posto con molti di destra. Tra un po' pure al Pigneto...





In libreria, senza cravatta

Lo scrittore Joe Lansdale con Massimo D'Alema ieri alla libreria Feltrinelli, sull'Appia Nuova, per la presentazione del libro *La morte ci sfida*. Poco prima di dare il via all'incontro con i lettori, D'Alema si è sfilato la cravatta (Foto Benvegnù-Guaitoli)